

Nel ddl Madia spunta il giro di vite sui contratti flessibili. Una costante di tutte le riforme p.a.

Precari, stretta solo a parole Monitoraggi a singhiozzo. Nessun dato al parlamento

Pagina a cura
 di FRANCESCO CERISANO

Nella p.a. i contratti precari dovranno essere circoscritti a fattispecie «limitate e tassative» e in ogni caso compatibili «con le esigenze organizzative e funzionali» delle amministrazioni. Il principio, recentemente ribadito nel disegno di legge delega sulla riforma della p.a. (che oggi ha ripreso i lavori nell'aula del senato), potrebbe apparire scontato visto che, secondo la Costituzione, nei ruoli dello stato si dovrebbe entrare solo per concorso e i contratti flessibili dovrebbero essere l'eccezione e non la regola.

Tuttavia, il fatto che una norma del genere venga riproposta ciclicamente ad ogni tentativo di riforma della p.a., testimonia come il concetto sia duro da digerire da parte degli uffici pubblici. Ci aveva già provato l'ex ministro **Giampiero D'Alia** nella sua riforma del 2013 a dichiarare guerra all'esplosione del precariato pubblico («segno del fallimento delle precedenti politiche di stabilizzazione») inserendo nel dl 101 un principio molto simile a quello che, a due anni di

distanza, è stato recepito nel ddl Madia.

La norma anti-precari è stata introdotta grazie a un emendamento di **Amedeo Bianco** (Pd), concordato con il relatore e collega di partito **Giorgio Pagliari** e approvato in commissione affari costituzionali «È un tentativo di mettere ordine sulle infinite forme di contratti precari, dando chiarezza sui tipi di rapporto di lavoro instaurabili», ha spiegato il relatore subito dopo il voto.

Saranno dunque i decreti attuativi della legge delega a fissare in modo tassativo i (pochi) casi in cui nella p.a. è possibile fare ricorso a lavoratori a termine.

La speranza è che la norma serva a fare chiarezza sulla consistenza di un fenomeno su cui negli ultimi anni molti hanno preferito chiudere un occhio. Con l'effetto di portare i precari della p.a. a quota 103 mila, come emerge dal Conto annuale del tesoro (si veda tabella in pagina) che però è aggiornato al 2013. Vediamo di ripercorrere i termini della questione.

Monitoraggio precari, tutti i tentativi da Brunetta a Madia

Ci aveva provato **Renato Brunetta** nel 2009 (legge

102) con una norma molto restrittiva che obbligava gli enti a redigere, entro il 31 dicembre di ogni anno, un rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate. Il report avrebbe dovuto essere trasmesso entro il 31 gennaio ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno, nonché alla Funzione pubblica in modo che quest'ultima potesse relazionare annualmente al parlamento. Tuttavia, la mancanza di sanzioni dissuasive in caso di inadempimento, unita all'assenza di direttive da parte della Funzione pubblica, ha lasciato l'obbligo alla buona volontà delle amministrazioni. Anche perché l'unica sanzione prevista dalla norma (il dirigente responsabile di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non avrebbe potuto più percepire la retribuzione di risultato) ha avuto vita molto breve, essendo stata abrogata nel 2013.

Nel frattempo è arrivata la legge anticorruzione (n. 190/2012) che ha chiesto alle pubbliche amministrazioni di comunicare alla Funzione pubblica, «tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza

procedure pubbliche di selezione». Ma il censimento del lavoro flessibile è slittato più volte.

E la relazione annuale della Funzione pubblica al parlamento? Negli atti delle camere non ve ne è traccia. E per questo il senatore **Francesco Campanella** (ex M5S, ora nel gruppo misto per «Italia lavori in corso») ha presentato un'interrogazione al ministro **Marianna Madia**.

«Non è accettabile la totale disattenzione sulla trasparenza delle tipologie di lavoro flessibile utilizzate nell'ambito delle pubbliche amministrazioni», osserva Campanella. «Il decreto legislativo del 30 marzo 2001, secondo cui le amministrazioni sarebbero chiamate a redigere un rapporto analitico sull'impiego di contratti atipici entro il 31 gennaio di ogni anno, non ha ancora trovato applicazione. Di proroga in proroga non si sa nulla di queste rilevazioni. E, ovviamente, nessuna relazione annuale, obbligatoria per legge, è stata trasmessa al parlamento».

«Il ministro non può non dare una risposta», conclude Campanella, «perché il concorso deve rimanere la via maestra per l'ingresso nella p.a., limitando le forme contrattuali diverse a casi isolati ed eccezionali».

I precari nella p.a.

Comparto	Tempo Determinato		Interinale		Lavori socialmente utili		Formazione lavoro	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Scuola	69,09	298,88						
Ist. Form. Ne art. Co mus. Le	203,19	81,53		1,11	1,00	1,00		
Ministeri	1.025,57	900,69	19,70	22,47				
Presidenza consiglio ministri	26,00	57,00	0,99	3,02				
Vigili del fuoco	2.806,83							
Enti pubblici non economici	1.172,32	608,11	15,25	12,59	155,00	59,00		
Enti di ricerca	1.529,25	1.711,30	5,23	5,50				
Università	1.442,64	2.098,80	20,01	68,10	19,00	6,00	2,00	3,00
Servizio sanitario naz.	8.776,81	18.551,84	1.367,70	2.875,25	275,76	384,34	2,89	
Regioni ed autonomie locali	8.482,08	16.623,57	1.109,62	1.619,52	8.823,14	6.380,11	62,95	42,16
Regioni a statuto speciale	2.883,04	8.001,80	121,00	312,05	475,63	308,38	2,53	4,58
Autorità indipendenti	110,91	101,81	10,10	21,16				
Enti art. 70-Comma 4 - d.165/01	33,25	10,82	5,19	6,77				
Enti art. 60 -Comma 3 - d.165/01	808,23	263,70	98,71	110,18	26,00			
Totale comparti	29.369,21	49.309,85	2.773,50	5.057,72	9.775,53	7.138,83	67,48	52,63

Fonte: conto annuale del tesoro, dati 2013

